PORDENONE Il conferimento sabato 21 settembre all'interno di Pordenonelegge

Alla scrittrice di origine iraniana Azar Nafisi il premio Crédit Agricole "La storia in un romanzo"



Azar Nafir ritratta da Youself Al Abdullah; al centro la copertina del suo ultimo libro

E' andato alla scrittrice **Azar Nafisi** la 17a edizione del Premio Crédit Agricole *La storia in un romanzo*, riconoscimento nato dalla collaborazione fra Fondazione Pordenonelegge e Link Mediafestival di Trieste su impulso di Crédit Agricole Italia.

Il premio verrà consegnato alla vincitrice all'interno della 25a edizione di Pordenonelegge, sabato 21 settembre, ore 18 al teatro Verdi di Pordenone. Alla cerimonia seguirà l'incontro con il pubblico intorno ai legami fra il romanzo e la storia, occasione per la scrittice di parlare del libro in uscita per il 5 marzo per i caratteri di Adelphi "*Leggere pericolosamente. Il potere sovversivo della letteratura*".

Motivazioni. "L'edizione 2024 va alla scrittrice Azar Nafisi per averci insegnato che quando sono in pericolo l'immaginazione e le idee è in pericolo anche la nostra stessa libertà. Da *Leggere Lolita a Teheran* fino all'ultimo *Leggere pericolosamente*, Nafisi ha composto una sorta di autobiografia che gravita intorno al potere dei libri, capaci di essere pericolosi e sovversivi sia negli anni della rivoluzione di Khomeini in cui la catechesi islamica additava nella letteratura una delle più temibili incarnazioni del male occidentale; e sia nei difficili tempi attuali, in cui i romanzi ci possono aiutare a smascherare le tentazioni totalitarie fuori e dentro di noi, e ad accogliere l'irrequietezza e il desiderio di conoscenza".



Azar Nafisi

Fra il 1981 e il 1987 è stata allontanata dall'università di Teheran per aver infranto le norme sul codice di vestiario imposte dalla neoformata Repubblica islamica: Azar Nafisi si è rifiutata di indossare il velo

Vittorio Ratto, vicedirettore generale di Crédit Agricole Italia : "La collaborazione virtuosa con Pordenonelegge porta in dote un'altra grande firma della letteratura mondiale che sarà un onore accogliere e premiare durante il Festival a settembre. Il nome di Azar Nafisi arricchisce ulteriormente l'albo d'oro di un riconoscimento che negli anni è diventato un evento nell'evento contribuendo, con la forza dei libri, alla diffusione della cultura della libertà e del rispetto per la diversità".

Biografia. Scrittrice iraniana, nativa di Teheran, a tredici anni Azar Nafisi si è trasferita in Inghilterra per proseguire gli studi; si è poi laureata in Letteratura inglese e americana all'Università dell'Oklahoma.

Tornata in Iran (1979), ha ottenuto la cattedra di Letteratura inglese presso un ateneo della capitale.

Fra il 1981 e il 1987 è stata allontanata dalla facoltà per aver infranto le norme sul codice di vestiario imposte dalla neoformata Repubblica islamica: Azar Nafisi ha sempre rifiutato di indossare il velo, e per questo nel 1995 è stata nuovamente espulsa dall'Università di Teheran. Due anni dopo ha lasciato l'Iran e si è trasferita negli Stati Uniti dove ha raggiunto la notorietà con *Reading Lolita in Tehran* (2003; trad. it. 2004), un caso letterario internazionale.

Ultimo libro. Apparso per la prima volta nel 2022, il nuovo libro di Azar Nafisi *Leggere pericolosamente* (Collana dei Casi 151, euro 20,00, pagine 222) completa un'opera avviata da *Quell'altro mondo* e proseguita con *Leggere Lolita a Teheran* e *La Repubblica dell'immaginazione*, usciti per Adelphi tra il 2004 e il 2022. Di Azar Nafisi Adelphi ha pubblicato anche *Le cose che non ho detto* (2009) e *BiBi e la voce verde*.

"In questo preciso momento i libri sono in pericolo - spiega l'autrice - Possiamo spingerci oltre dicendo che sono in pericolo l'immaginazione e le idee, e quando questo succede lo è anche la nostra realtà. Ricordate la frase: "Quando si cominciano a bruciare i libri si finisce per bruciare anche gli uomini? Ecco, è tempo di ricordare ciò che disse una volta Toni Morrison: "... l'arte ci prende e ci trascina in un viaggio che non ha prezzo, a testimonianza del mondo qual è e quale dovrebbe essere"".

Precedenti. Il Premio *La storia in un romanzo* negli anni passati è andato ad Arturo Peréz-Reverte, Abraham Yehoshua, Art Spiegelman, Alessandro Baricco, Ian McEwan, Martin Amis, Umberto Eco, Emmanuel Carrère, Javier Cercas, Wole Soyinka, Robert Harris, Svetlana Aleksievic, Olga Tokarczuk, Fernando Aramburu, Jhumpa Lahiri e nel 2023 ad Annie Ernaux.

PORDENONE Il 16 marzo alle ore 20.30 al San Francesco

Il Premio Cavallini a Emma Mercegaglia Giorgio Montefoschi e Bruno Vespa



Emma Mercegaglia



Giorgio Montefoschi



Bruno Vespa

Doveva avvenire il 14 ottobre scorso, ma problemi vari ne bloccarono lo svolgimento: parliamo del conferimento dei Premi Cavallini 2023, fissato ora per sabato 16 marzo (ore 20,30) nel Convento San Francesco a Pordenone. Lo hanno reso noto il presidente del Comitato organizzatore del Premio, Maurizio Salvador, e Valentina Gasparet, curatrice dell'evento.

I VINCITORI

I prescelti da Vittorio ed Elisabetta Sgarbi in ricordo dello zio Bruno Cavallini, della mamma Rina e della zia Romana, sono Emma Marcegaglia, Premio speciale: per l'intelligenza, la cultura imprenditoriale, la portata innovativa della visione e la determinazione che l'hanno imposta come una autentica eccellenza italiana; **Giorgio Montefoschi, Premio per la narrativa**: un autore tra i più profondi, intensi e sorprendenti della scena letteraria italiana; **Bruno Vespa, Premio per la saggistica**: un protagonista assoluto dell'informazione, dell'analisi politica e sociale italiana.

Il Premio Cavallini venne istituito da Vittorio Sgarbi nel 1996 a Barcis e giunge quindi alla 25ma edizione. Da qualche anno, come si diceva, il premio, oltre che a Bruno Cavallini, è intitolato anche alle sorelle Romana e Rina: tre personalità molto diverse, ma tutte accomunate da una speciale sensibilità artistica e da una altrettanto speciale forza di carattere.

A consegnare il Premio, promosso con il patrocinio di Regione Fvg, Comuni di Pordenone e di Barcis e Pro Barcis, saranno i fratelli Sgarbi; la serata sarà coordinata da Maurizio Salvador, che nel 1996 da sindaco di Barcis accolse con entusiasmo l'idea del premio, e da Valentina Gasparet.

"Il Premio Cavallini è un derivato del Premio Giuseppe Malattia della Vallata - ha scritto Vittorio Sgarbi -, con Gaio Fratini, primo premiato, al quale sono seguiti in 25 anni importanti esponenti del mondo della cultura contemporanea nei vari campi del sapere (dalla letteratura alla ricerca scientifica, dalla musica al teatro) tra i più conosciuti in Italia e in Europa".

A proposito dello zio Bruno Cavallini, Vittorio Sgarbi afferma: "Quel riottoso zio, coltissimo, sofisticato e sottile, quasi un Bobi Bazlen che quasi nulla scriveva, era totalmente estraneo a ogni forma di potere culturale, e l'unico potere che poteva rappresentare era quello della sua intelligenza, della sua passione, delle sue idee".

Per Elisabetta Sgarbi, la zia Romana era "silenziosa e bellicosa, più appartata di suo fratello e sua sorella, ma altrettanto tumultuosa interiormente, e altrettanto affidata alla poesia". Mentre della mamma Rina dice che col tempo "mi sembra di pensare sempre più come lei, con la stessa passione e la stessa intransigenza, la stessa violenza fatta di amore per le cose e le persone".

Nico Nanni

PORDENONE Al Teatro Verdi

Libri, mostre e spettacoli: settimana ricca

Dal musicista Mario Bortolotto a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino





Da sx: Bortolotto e Calabretto

Il Teatro Comunale di Pordenone propone al pubblico una settimana particolarmente ricca e varia.

LIBRO

Si comincia venerdì 8 marzo (ore 18) nello Spazio Due con la **presentazione del libro Dedica a Mario Bortolotto a cura di Roberto Calabretto** (Ed. Quodlibet Studio - Musica e spettacolo); intervengono

Roberto Calabretto, Università di Udine [in presenza] e Maurizio Baglini, pianista [in collegamento].

Figure oltre il presente è il percorso che il Teatro di Pordenone dedica ai protagonisti della vita musicale italiana ed europea del nostro tempo, unendo momenti di analisi, riflessione e studio a esibizione concertistiche.

La prima edizione si svolse nel 2021 dedicata alla figura e all'opera di Mario Bortolotto (Pordenone, 1927 - Roma, 2017), illustre figura di musicologo. Il libro ora edito raccoglie sia le testimonianze della giornata di studi svoltasi in Teatro, sia le prolusioni ai sei concerti nei quali sono state eseguite pagine del repertorio a lui caro.

MOSTRA

Sabato 9 marzo (ore 11) nel foyer, per "Arte a Teatro", si inaugura la mostra di Danio Manfredini "Un recitabile disegno" a cura di Fulvio Dell'Agnese (visitabile fino al 13 maggio negli orari di apertura del teatro). Danio Manfredini (1957) è un attore e regista fra i più significativi del panorama teatrale italiano, che nel suo percorso artistico incontra anche l'arte figurativa. Accanto alle sue opera, saranno esposti anche i lavori di grafica e i video realizzati dagli allievi di due classi del Liceo Artistico "E. Galvani" di Cordenons, frutto dell'incontro che Manfredini.

ANNI VERDI

Domenica 10 marzo (ore 16,30) va in scena "Sapiens" di Valentina Diana, regia di Giuseppe Semeraro, con Dario Cadei, Silvia Lodi, Otto Marco Mercante, Cristina Mileti, Francesca Randazzo, Giuseppe Semeraro, bande sonore e musiche di Leone Marco Bartolo.

Uno spettacolo che a partire dallo "scontro" tra Sapiens e Neanderthal, racconterà, in modo divertente e coinvolgente, una storia di amore, di crescita personale e di evoluzione della specie.

NUOVE SCRITTURE

Mercoledì 13 marzo (ore 20,30) arriva "Nel tempo che ci resta" Elegia per Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, testo e regia di César Brie, con Marco Colombo Bolla, César Brie, Elena D'Agnolo, Rossella Guidotti, Donato Nubile.

Uno spettacolo di teatro civile, necessario, per comprendere la tragicità delle vicende umane di Falcone e Borsellino e la svolta che riuscirono a imprimere alla Storia italiana. La drammaturgia di César Brie riesce a distillare dall'enorme mole di informazioni lo stretto necessario a tenere in equilibrio la Storia e la Memoria, il pubblico con il privato. Nessuna concessione al ritratto eroico né alla retorica per lasciare spazio a uno spettacolo "asciutto" capace di toccare il cuore, strappare qualche sorriso e risvegliare la coscienza.